

IV DOMENICA DI PASQUA

3 maggio 2020

TV Canale 21

Sorelle e fratelli carissimi,

saluto ognuno di voi, collegato con noi per questa celebrazione eucaristica, augurandovi la pace e la gioia, doni legati alla presenza del Signore crocifisso e risorto nella nostra vita.

“Cristo è veramente risorto!” – ci sta ripetendo ogni giorno la Liturgia in questo tempo di Pasqua. Egli vive, non è rimasto nel passato, è contemporaneo agli uomini e alle donne di ogni luogo e di ogni tempo. Egli è presente nella nostra vita e nella storia. Egli bussa alla porta della nostra vita e aspetta che gli apriamo per rimanere con noi ed essere nostro compagno di viaggio. È la fede che ci fa riconoscere la sua voce e ci fa aprire la porta, perché Egli entri. Lui non sfonderà mai la porta, continuerà sempre a bussare, ma non ci costringerà mai ad aprire. Siamo stati creati a immagine e somiglianza di Dio e il Figlio di Dio ha condiviso fino in fondo la nostra storia, anche la morte, per ridonarci la libertà, che il peccato ci toglie! Se c'è qualcuno che rispetta fino in fondo la nostra dignità di liberi figli di Dio è Lui!

Cristo crocifisso e risorto ci ha liberato dal peccato, dal male e dalla morte, sperimentando sulla sua carne la bruttura, la tristezza, la durezza, la sofferenza che queste realtà portano con sé. La Sua risurrezione ci dice che la grazia vince sul peccato, il bene sul male e la vita sulla morte.

Apriamogli le porte della nostra vita!

Egli ci donerà la pienezza della vita.

Nel vangelo, che abbiamo ascoltato, Gesù definisce sé stesso “la porta”: «In verità in verità vi dico: **io sono la porta delle pecore.** (...) Io sono la porta» (Gv 10,7.9). È Lui che ci apre la porta della vita piena ed eterna, anzi ce ne rende partecipi. «Io sono venuto – dice – perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (v. 10).

In questo tempo di isolamento, di preoccupazione se non di paura, di limitazioni, in cui la morte si è presa la scena, Gesù ci parla di “vita in abbondanza”!

Quale vita?

Una vita integrale, che coinvolge corpo, anima e spirito. Quando chiediamo al Signore che ci benedica, la benedizione contiene la salute del corpo e dell'anima.

Gesù ci dona la vita che neppure la morte può estinguere: la **vita eterna!** Anche il nostro corpo sarà coinvolto in questa vittoria della vita sulla morte: avremo anche noi un corpo glorioso come il nostro Signore e come Maria, nostra Madre.

“Credo e aspetto la risurrezione dei morti” – professiamo nel Credo.

«Io sono la porta. **Chiunque entra attraverso di me sarà salvo:** entrerà e uscirà e troverà pascolo» (v. 9).

Per essere salvati, per avere la vita in abbondanza, per partecipare alla vita divina, l'unica porta è Gesù Cristo.

Siamo suoi discepoli solo se passiamo attraverso la porta che è Lui, se ascoltiamo la sua voce, le sue parole, che sono parole di vita eterna (cfr. Gv 6,68), e lo seguiamo.

Seguirlo - come ci ha ricordato san Pietro nella Seconda Lettura – è mettere i nostri piedi sulle orme del Pastore, andare dietro a lui, prendere la propria croce. Egli ci ha lasciato nella sua

passione un esempio, perché ne seguiamo le orme. Come lui anche noi, se vogliamo essere veramente suoi discepoli, quando ci troviamo a soffrire per amore degli altri, anche se siamo insultati, non contraccambiamo, anche se soffriamo, non minacciamo chi ci fa soffrire, nonostante la cattiveria dell'altro, ci affidiamo a "Colui che giudica con giustizia".

Per la porta-Gesù devono passare sia quelli che Egli sceglie come suoi più stretti collaboratori, i pastori, sia tutti gli altri discepoli.

Grande responsabilità quella di noi pastori: per essere "autentici e legittimi pastori nella Chiesa" dobbiamo "passare per la porta-Cristo".¹ Ricordo spesso un biglietto di auguri che Madre Teresa di Calcutta scrisse ad un sacerdote novello: "Sii come un vetro trasparente, lascia passare Gesù, che è la Luce"!

Sono venuto, perché abbiamo la vita, in abbondanza.

Lo scopo del ladro-brigante è *rubare, uccidere, far perire*; quello di Gesù è donarci la vita in abbondanza, già da ora, la vita eterna!

Non è questa una bella notizia, che dovrebbe farci esultare?

La vita eterna ce la può dare solo Gesù. Egli troverà i modi per donarla anche a chi non fa parte della Chiesa; ma noi siamo consapevoli di questo grande dono (la vita eterna!) e lasciamo che porti frutti?

"La prova ultima della bontà della fede cristiana sta nella sua capacità di comunicare vita, umanità piena, futuro" (Ermes Ronchi).

È un controsenso un cristiano che disprezza tutto ciò che è umano, che non è in prima fila nella costruzione della civiltà dell'amore, dell'accoglienza, della solidarietà, che si lascia coinvolgere dalla cultura dello scarto, dell'indifferenza, dell'esclusione dell'altro!

Essere cristiano è essere costruttore dell'umano, non chiuso in sé stesso, ma aperto a Dio e alla sua vita, che è eterna!

Sorelle e fratelli carissimi,

oggi si celebra la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni.

Il tema che hanno scelto i Vescovi italiani è "Datevi al meglio della vita" (*ChV* 143). Il meglio della vita è Gesù! Incontrarlo, accoglierlo, ascoltarlo e seguirlo ci aiuta a "dare il meglio di noi stessi". Non è questo il nucleo centrale di ogni vocazione?

Preghiamo il Signore, "perché ciascuno possa scoprire con gratitudine la chiamata che Dio gli rivolge, trovare il coraggio di dire 'sì', vincere la fatica nella fede in Cristo e offrire la propria vita come cantico di lode per Dio, per i fratelli e per il mondo intero".²

¹ Cfr. Giorgio Zevini, *vangelo secondo Giovanni*, Roma 2009, p. 295

² Francesco, *Messaggio per la 57 GMPV*, 3 maggio 2020